

Autobiografie e Memorie

Autore ignoto

# Momenti cruciali

Capodistria 1797-1813



**Autoedizione  
1994**

✍ Aldo Cherini, 7.2.94  
impaginazione & stampa  
*Corrado Cherini*

Ristampa aprile 2011 — [www.cherini.eu](http://www.cherini.eu)

*Tra le carte del prof. Benedetto Lonza, civico bibliotecario e attento e prudente cultore di studi di storia patria, si trovava la copia non firmata di una lettera indirizzata ad un non identificato Monsignore da un ignoto personaggio testimone o quantomeno primo raccoglitore di memorie relative ai rivolgimenti che, caduta la Repubblica Veneta, hanno interessato la città di Capodistria tra il 1797 e il 1813.*

*Copia evidentemente autentica come confermato dal tipo di carta e di scrittura, stilata non molto tempo dopo i fatti riportati da chi ne è stato attento partecipante, che ben conosceva il posto e la gente, meritevole di essere pubblicata anche per la vivacità del testo e l'immediatezza dei fatti e delle situazioni.*

*Aldo Cherini*

Reverendissimo Monsignore!

Travagliato da lunghi mesi di malattia di nervi, che mi rende inquieto ed al sommo ipocondriaco, per non dimostrare d'essere divenuto incivile, rispondo alla gentilissima di Voi missiva degli 11 giugno corrente, quanto io a memoria delle cose da V.S.R. domandate, non potendomi occupare di rinvenire tra le mie carte, quanto sarebbe necessario per rispondere categoricamente.

E quindi non ricordo l'epoca dello scontro tra il vascello francese Rivoli detto il Terribile e due fregate inglesi sull'acque di Salvore nelle direzioni della Punta delle Mosche.

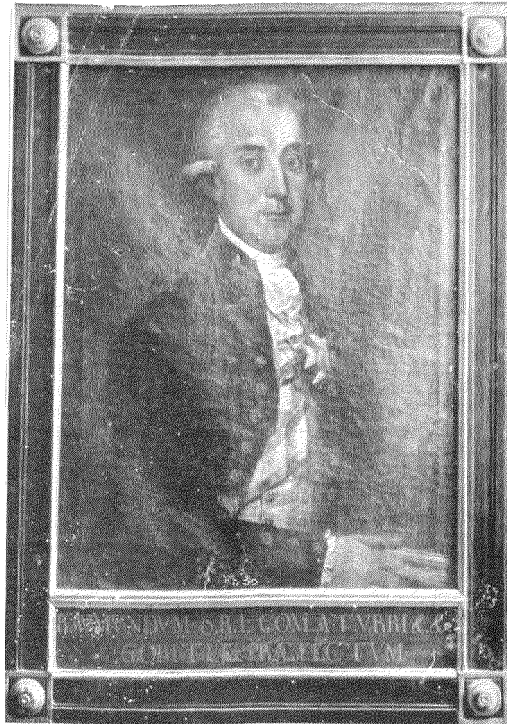
Nel 1801 stava minando il ponte detto Trivolto sul torrente Cornalunga sotto la direzione del Tenente del Genio Giovanni Comandini (che morì a Trieste qual Maggiore del Genio pensionato della Duchessa di Parma, Piacenza e Guastala, l'arciduchessa Maria Luigia, ex imperatrice dei francesi), fatto saltare in aria, non interamente, dal muratore Nazario Zucca, e la mattina dei 9 aprile comparvero una parte del secondo Battaglione



Angelo Calafati,  
avvocato, prefetto e intendente napoleonico,  
barone del Regno d'Italia.

della milizia triestina, unito insieme al Terzo Battaglione ungherese di guarnigione a Trieste, e uno squadrone di cavalleria comandato dal Maggiore, Barone de Cazan, nella contrada di San Canziano, non lungi dal nominato ponte Trivolto, e si portarono nella campagna nel nuovo cimitero comunale non compito e nel fossato della strada provinciale, stata regolata dal Prefetto, Barone D.Or. Angelo Calafati nel 1808, nel mentre nel mare prospiciente la città si trovavano tre legni di guerra inglesi. Gli austriaci intimarono di subito la resa, ma il comandante francese Tomà, residente nel castello Leone, rispose negativamente, sapendo trovarsi la città ben guarnita di bocche da fuoco, non escludendo però che la medesima sia sguarnita di militari e priva delle sue mura, abbattute nel 1807 dal Prefetto Calafati col consenso del generale francese Schilt, si trovò nelle mani della Guardia Nazionale coi Capitani Giuseppe de Almerigotti, di Giacomo e Francesco de Gravisi del fu Lepido non bene agguerrita con una pavida popolazione. Per difesa di Capo d'Istria

vi erano il Castel Leone, demolito nel 1819 per ardente desiderio del Commissario distrettuale Federico Ignazio Fayenz, triestino, situato sulla strada postale dove ora si trova il maniscalco Giacobelli, nel casello costruito pel dazio del pane; tre cannoni sul terrapieno dinanzi la conceria Totto, ora di proprietà di Giuseppe e Giorgio Cobòl e di Antonio Marsich fu Nazario qm Andrea, un cannone al principio del canale detto della Porporella, quattro cannoni sul bastion Tiepolo, presso lo squero già dei fratelli Martìn, e quattro cannoni sul bastion Musella, (ora il Belvedere), costruito nel 1350, per castigo inflitto dal governo veneto alla città per la sollevazione popolare del 1348. Il bastion Tiepolo fu distrutto nel 1835 ed il materiale fu impiegato per riempire la piattaforma del magazzino di sale detto di Patzioski, Direttore delle saline. Alla guardia nazionale, comandata dal Colonnello Conte Michele Totto di Giovanni fu Michele, è stato affidato il servizio delle batterie di città. Alla sera del giorno 11 verso le undici di notte cominciò il bombardamento dalla parte degli austriaci, il quale durò fino alle ore nove della mattina del 12. Le palle dei legni degli inglesi sorvolarono oltre la città, quindi non la danneggiarono. Morirono: in città, nella casa Morosini, in quel tempo di Giovanni Corradini, ora di Antonio Marsich antedetto, colpito dalla prima bomba, Giovanni Marsi, seppellito nella chiesa di San Nicolò, e nel campo degli austriaci, il Tenente Silverio, triestino, fratello di Giovanni Battista, direttore registratore della compagnia di sicurezza nominata Greca concordia, pure colpito da una bomba in un ginocchio partita dal Castello, e venne seppellito in Trieste presso la cattedrale. A mezzogiorno del dodici corrente, dopo che il canonico Gio. Maria de Gavardo, inalberò sul coperto della propria casa la bandiera bianca, furono mandati al campo austriaco man-



Conte Raimondo della Torre  
C.R. commissario aulico plenipotenziario

datari per la resa e alle 5 del pomeriggio è stata firmata la capitolazione, in seguito alla quale i soldati duecento (italiani albergati nel castello sotto il comando del Colonnello Grisetti) restarono prigionieri di guerra, restando liberi gli ufficiali sulla parola d'onore. Nella seguente mattina seguì l'ingresso in città degli austriaci insieme al commissario civile Barone Longo, che dopo pochi giorni è stato surrogato dal consigliere di governo de Nemet. Il prefetto Calafati è stato ricoverato durante l'assedio dal suo amico, padre Vidali da Pirano, Ministro Provinciale nel convento di S. Anna dei Minori Osservanti, da dove fu levato e inviato nella fortezza di Carlstadt in Croazia,



Barone Francesco Maria di Carnea Steffaneo  
presidente del C.R. Governo Provinciale  
Provvisorio dell'Istria ex Veneta

qual prigioniero di guerra. Nelle arche della chiesa di Sant'Anna, per ordine di Calafati, sgombrate dalle ossa dei defunti, trasportate nel fondo attiguo alla chiesa al lato di tramontana, fu collocata la polvere, levandola dal deposito di città, la di cui torre è stata abbattuta ed atterrata dal commissario de Vrach nel 1826, il quale finì di demolire le mura di città, iniziate da Calafati nel 1807.

Quando il generale Schilt passò a Trieste fece pagare al Consigliere Barone Longo le spese della spedizione austriaca, specialmente recati ai privati; e tra questi a Giuseppe Gasparutti della perdita del legno [indecifrabile] da lui depositato nella chiesa soppressa di San Naza-



rio, ora ridotta a Caserma della guardia di Finanza, sulla strada postale.

Lì 12 settembre 1813 il battaglione dei volontari austriaci, comandato dal triestino Lazzarich, composto da slavi dei distretti di Castua, Lovrana e Bellai, dopo breve combattimento, in seguito all'intromissione del detto Canonico Gavardo, il quale si portò al campo nemico col maniscalco Francesco Busich stipulando la resa. Il corpo del Lazzarich entrò in città, e per spreggio e disprezzo bivaccò sulla piazza del Duomo e nel Caffé della Loggia.

Nel dopoprano del dì 12 settembre alle ore 1  $\frac{3}{4}$  entrarono in città a cavallo il generale maggiore austriaco il conte Laval de Nugent col suo aiutante, complimentato sulla strada postale, che si conduceva in campagna dal sacerdote Don Giuseppe Tommasich, ex minorita.

## Appendice

### I

#### PROCLAMA

Il 15 aprile 1809 compariva, stilato nei ridondanti termini propri dell'epoca e stampato dall'Imperiale Regia Stamperia Governiale di Capodistria, il proclama diretto ai popoli d'Istria da Alessandro di Nemet, Cesareo Regio Imperiale Consigliere ed Intendente della Provincia dell'Istria, subentrato con un colpo di mano all'intendenza italo-francese.

“Le Truppe di S.M.l'Augustissimo Sovrano — vi si legge — si avanzano verso le vostre Case. Esse vengono

per abbracciarvi come fratelli, e come fratelli ricevetele, accoglietele, perché in questo modo, e in niun altro vi renderete degni della Sovrana Altissima Protezione”.....“sotto i soli favorevoli Auspizj del più Clemente dei Sovrani adorato da tutti i suoi Popoli. Perfino la geografica situazione di questa vostra Provincia vi dà il diritto di gloriarvi di essere suoi Sudditi; perché confinati col mare venite a formare Corona coi felicissimi Stati Ereditarj di S.M.” .....“Affrettatevi ad incontrarle, ed assisterle; osservate il buon ordine”.....“A questo istesso fine vengono da me confermate provvisoriamente tutte le Autorità costituite; ben persuaso, che principalmente in questi momenti vorranno dar saggi non equivoci di vero zelo e di leale suddito attaccamento in tutto ciò, che riguarda il dovuto Sovrano servizio.”

L'occupazione austriaca durava soltanto pochi mesi, ritornavano presto i Franco-Italici, che rendevano responsabile Alessandro di Nemet dei danni patiti dai privati cittadini a causa del rivolgimento.

Nel 1813, caduto Napoleone, l'Istria veniva rioccupata dagli Austriaci, questa volta per più di cent'anni.

## II

In Nome di S.M.S d'Austria Francesco II  
Noi Generale Comandante austriaco Conte Nugent

Considerando che all'arrivo delle Truppe di S.M. in questa Provincia d'Istria deve interamente cessare tutto ciò ch'è relativo al Governo Francese

Fatto riflesso all'urgenza di destinare provvisoriamente un metodo di amministrazione Politica Economica Erariale e Comunale per far osservare tutto ciò che abbisogna il Militare Servizio conformandosi per quanto è possibile al Piano vigente all'Epoca 1805, siamo venuti in determinazione di ordinare quanto segue.

art° Primo Cesserano immediatamente le percezioni dello Diretto(re) del Demanio nella parte del Registro, e carta Bollata, l'Ufficio dell'Ipoteche, Dogane e Diritti Sanitarj, che non esistevano all'epoca 1805 - quanto ai Sali saranno provvisoriamente venduti col ribasso di un terzo del prezzo attuale, e quanto ai Tabacchi restano confermati li prezzi correnti fino a nuove disposizioni.

art° secondo Fino a tanto che venga altrimenti disposto vi sarà una Commissione Provinciale composta da tre Commissarj Civili , e di un Segretario, che rissiederà in questa Città di Capod.a, dagli ordini della quale dovranno dipendere tutte le Divisioni Politiche Locali, e ogni altro impiegato subalterno in tutto ciò che riguarda gli oggetti premessi.

art° terzo In ogni Luogo della Provincia ove all'Epoca 1805 esisteva un'autorità Politica Locale sotto qualunque siasi determinazione vi sarà una Direzione politica provvisoria, che viene abilitata a fare la scelta nel Luogo stesso di un Segretario di propria confidenza.

art° quattro Sono confermati in qualità di Direttori Politici Locali tutti quelli che sono stati destinati con precedenti nostri ordini sotto la denominazione di Superiorità Locale, ove non fosse stato da noi ancora provveduto vengono autorizzati li Sig.ri Commissarj di sciegliere Persone di loro fiducia per disimpegnare quelle funzioni subalterne, che riferissero alle Loro attribuzioni in tutti i Rami d'amministrazione qui sopra dichiarite. Questa scelta potrà cadere anche sopra i Maire delle cessanti

Municipalità, quali dovranno anzi disimpegnare le funzioni del Direttore Politico Locale fino alla verifica delle nomine premesse.

art° quinto Ogni Direzione politica locale di questa Provincia dipenderà dagli ordini delli Sig.ri Commissarj Provinciali, tenendo con essi una immediata diretta corrispondenza, eccettuata la Contea di Pisino con le sue Dipendenze per cui abbiamo diversamente ordinato.

art° sesto Tutti gli impiegati si nominati, che da nominarsi in dipendenza di questo nostro ordine, dovranno con tutta l'attività corrispondere alla Pubblica confidenza con la cominatoria, qualora fossero recredenti della Sovrana indignazione e della propria personale responsabilità.

art° settimo Li Sig.ri Commissarj Provinciali qui sotto nominati sono incaricati della esecuzione del presente nostro ordine, che sarà pubblicato e diffuso per la Provincia a regola universale.

Segue la nomina del Commissarj Civili Provinciali  
Totto co.e Giovanni da Capo d'Istria  
Battiala co.e Niccolò di Albona  
Polesini M.e Benedetto da Parenzo  
Segretario Facchinetti Gio Fran.co da Visinada

Capo d'Istria li 22 7bre 1813  
Fir.° Nugent  
Per copia conforme  
Il Seg.° Fachinetti